

10^a vicino/lontano

PREMIO TERZANI

sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

10^a edizione
udine
8 → 18
maggio 14

IL GAZZETTINO
PORDENONE

CULTURA
& SPETTACOLI

VICINO/LONTANO Questa sera a Udine la consegna dei premi Terzani

«Lampedusa è l'inizio della grande migrazione»

Walter Tomada

UDINE

«Possiamo anche illuderci che isolarci nella nostra comunità di riferimento ci protegga dai cambiamenti della storia. Ma anche se noi stiamo fermi, il mondo cambia vorticosamente e noi siamo migranti anche se non ce ne rendiamo conto. È come se ci illudessimo di star fermi su una nave alla deriva. Ti imbarchi in Indonesia e ti sembra di non muoverti, ma dopo un pò ti ritrovi in Cile».

Mohsin Hamid, che riceverà stasera il Premio Terzani 2014 insieme a Pierluigi Cappello - al Teatro Giovanni da Udine alle 20.45 - si conferma con la stampa «autore dei due mondi», trait d'union fra gli Usa (dove ha vissuto in California e a New York laureandosi a Harvard) e il Pakistan, dov'è tornato a vivere.

Da lì osserva con disincanto i cambiamenti epocali in atto nel suo continente, di cui «Come diventare ricchi sfondati



VICINI E LONTANI Pierluigi Cappello e Mohsin Hamid (Phocus Agency)

Mohsin Hamid:
«Nel mondo
un miliardo
in movimento»

nell'Asia emergente" - il libro edito in Italia da Einaudi, premiato da Vicino/lontano in occasione della decima edizione con "Questa libertà", edito da Rizzoli, di Cappello - è un'analisi spietata.

Romanzo o testimonianza? «Entrambi - dice - perché spesso la fiction è molto più vera della

realtà. Quando in Occidente si mostra 50 persone che manifestano in Pakistan contro gli Usa l'informazione crea una fiction, perché spaccia per realtà assoluta quella dei pochi fanatici e omette i 200 milioni di pakistani moderati e pacifici».

Al centro della sua riflessione c'è la globalizzazione che «ha portato cibo e lavoro per milioni di persone nel mondo che prima era escluso dal benessere», ma che vede «la migrazione come condizione universale. Essa è la tendenza per cui ciò che oggi è vicino, domani può diventare lontano - dice parafrasando il titolo della rassegna - ma purtroppo la logica dominante del capitalismo selvaggio, ossia l'accentramento totale della psiche umana sull'individualità, rende instabili di fronte a un cambiamento che fa paura».

Una tensione, osserva Cappello, «che anche il Friuli ha vissuto nello spaesamento dopo il terremoto del 1976 che ha segnato una fascia epocale con il mondo contadino di prima». E Hamid rilancia: «Qui siete preoccupati per il milione di profughi che potrebbe sbarcare a Lampedusa dalla Libia. Ma non è nulla rispetto ad Asia e Africa, in cui un miliardo di persone sta dando vita a una migrazione senza precedenti dalle campagne alle città».

© riproduzione riservata

GLI INCONTRI OGGI

Umberto Fiori
dalla musica
alla poesia

UDINE - Particolarmente intenso il cartellone di incontri oggi a Vicino/lontano. Tra gli appuntamenti in programma il festival indaga "Il pensiero dei deboli" con Silvana Borutti e Ugo Fabietti (ore 10, ex Chiesa di San Francesco), "Basaglia chi? Alla ricerca dei soggetti smarriti" con Peppe Dell'Acqua, Mario Colucci e Pier Aldo Rovatti (ore 10, Oratorio del Cristo); si parlerà di "Utopie minimaliste" con Luigi Zoja (Chiesa di San Francesco, ore 11.30) e di "Utopie letali" con Carlo Formenti (ore 15, Oratorio del Cristo). E ancora, di politica con "Quale Senato? Una proposta", di cui discuteranno Armando Massarenti, Gilberto Corbellini e Guido Crainz (ore 18.30, ex chiesa di San Francesco). E "Russia, Ucraina, Crimea. Quel pericoloso triangolo", con Sergio Canciani introdotto da Daniela Luchetta (ore 11, Casa Cavazzini); di "Alla fine della vita, liberi di decidere" parleranno Umberto Curi, Luigi Gaudino, Ugo Cugini. L'attualità dell'emergenza sociale in Italia con don Antonio Loffredo e "Noi del rione Sanità" (ore 15, Casa Cavazzini). Il poeta Umberto Fiori, già voce e chitarrista degli Stormy Six, band folk progressive caratterizzata negli anni '70 per l'impegno politico ed Enrico Testa raccontano "La lingua della poesia. Tra comunicazione ed eccellenza formale". Coordina il dialogo, curato da Pnlegge, Alberto Garlini (Oratorio del Cristo, ore 18).

LO STORICO Giovedì scorso la lectio magistralis di Prospero sulle origini dell'Europa Moderna

Nella Spagna di Isabella la nascita dell'intolleranza

Chiara Lenarduzzi

UDINE

Uno dei pilastri più forti dello stato nazionale moderno, che tutto sommato resiste all'Europa stessa, è l'idea di un corpo puro da preservare attraverso il raggiungimento di una sua omogeneità interna. Con quali strumenti sia stata perseguita, lo ha spiegato giovedì lo storico Adriano Prospero nella lectio magistralis Tolleranza e intolleranza: alle origini dell'Europa moderna. Introdotto dall'antropologo Nicola Gasbarro, Prospe-

ro è partito dal 1492, data simbolo dell'inizio dell'Età moderna, per sottolineare come indichi la scoperta dell'America e l'incontro con l'inedita figura del selvaggio da cristianizzare, ma sia anche il momento di cesura tra il Vecchio mondo, impersonato dalla Spagna, e le sue diversità interne, tradizionalmente rappresentate dai musulmani ed ebrei: il 2 gennaio 1492 Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia entrano a Granada e cancellano l'ultimo baluardo di potere musulmano dalla penisola iberica; il 31 marzo dello

stesso anno promulgano un decreto di espulsione di tutti gli ebrei. «Il potere politico - ha argomentato Prospero - ha sempre bisogno di legittimazione religiosa e il caso spagnolo è un modello esemplare, perché qui l'Inquisizione diventa uno strumento nelle mani della monarchia per costruire un'identità spagnola basata sull'essere cristiani». Ma è analizzando i processi contro i marrani, ebrei convertiti al cristianesimo, che si intuisce il nodo del problema, alla base dell'antisemitismo di stampo razziale. «Il battesimo -

ha aggiunto lo studioso - non basta a cancellare il sangue impuro dell'ebreo, che per la comunità rimane infido. In questo senso gli ebrei, come i musulmani, diventano una razza e si passa così dalla connotazione religiosa a quella naturalistica, con la nascita di una modernità ossessionata dalla purezza di sangue». Purezza alleata del populismo, che secondo Prospero si lega strettamente alla Shoah e al muro collettivo contro il quale premono ogni giorno gli abitanti del sud del Mediterraneo.

© riproduzione riservata

10^a vicino/lontano

PREMIO TERZANI

sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

10^a edizione
udine
8 → 18
maggio '14

IL GAZZETTINO PORDENONE

VICINO/LONTANO Questa sera a Udine la consegna dei premi Terzani

«Lampedusa è l'inizio della grande migrazione»

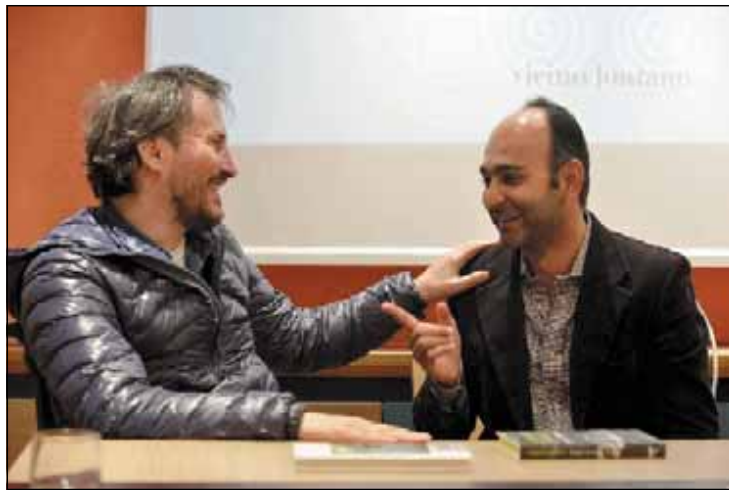
Walter Tomada

UDINE

«Possiamo anche illuderci che isolarci nella nostra comunità di riferimento ci protegga dai cambiamenti della storia. Ma anche se noi stiamo fermi, il mondo cambia vorticosamente e noi siamo migranti anche se non ce ne rendiamo conto. È come se ci illudessimo di star fermi su una nave alla deriva. Ti imbarchi in Indonesia e ti sembra di non muoverti, ma dopo un pò ti ritrovi in Cile».

Mohsin Hamid, che riceverà stasera il Premio Terzani 2014 insieme a Pierluigi Cappello - al Teatro Giovanni da Udine alle 20.45 - si conferma con la stampa «autore dei due mondi», trait d'union fra gli Usa (dove ha vissuto in California e a New York laureandosi a Harvard) e il Pakistan, dov'è tornato a vivere.

Da lì osserva con disincanto i cambiamenti epocali in atto nel suo continente, di cui "Come diventare ricchi sfondati



VICINI E LONTANI Pierluigi Cappello e Mohsin Hamid (Phocus Agency)

Mohsin Hamid:
«Nel mondo
un miliardo
in movimento»

nell'Asia emergente" - il libro edito in Italia da Einaudi, premiato da Vicino/lontano in occasione della decima edizione con "Questa libertà", edito da Rizzoli, di Cappello - è un'analisi spietata.

Romanzo o testimonianza? «Entrambi - dice - perché spesso la fiction è molto più vera della

realtà. Quando in Occidente si mostra 50 persone che manifestano in Pakistan contro gli Usa l'informazione crea una fiction, perché spaccia per realtà assoluta quella dei pochi fanatici e omette i 200 milioni di pakistani moderati e pacifici».

Al centro della sua riflessione c'è la globalizzazione che «ha portato cibo e lavoro per milioni di persone nel mondo che prima era escluso dal benessere», ma che vede «la migrazione come condizione universale. Essa è la tendenza per cui ciò che oggi è vicino, domani può diventare lontano - dice parafrasando il titolo della rassegna - ma purtroppo la logica dominante del capitalismo selvaggio, ossia l'accentramento totale della psiche umana sull'individualità, rende instabili di fronte a un cambiamento che fa paura».

Una tensione, osserva Cappello, «che anche il Friuli ha vissuto nello spaesamento dopo il terremoto del 1976 che ha segnato una faglia epocale con il mondo contadino di prima». E Hamid rilancia: «Qui siete preoccupati per il milione di profughi che potrebbe sbarcare a Lampedusa dalla Libia. Ma non è nulla rispetto ad Asia e Africa, in cui un miliardo di persone sta dando vita a una migrazione senza precedenti dalle campagne alle città».

10^a vicino/lontano

PREMIO TERZANI

sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

10^a edizione
udine
8 → 18
maggio 14

GLI INCONTRI OGGI

Umberto Fiori dalla musica alla poesia

UDINE - Particolarmente intenso il cartellone di incontri oggi a Vicino/lontano. Tra gli appuntamenti in programma il festival indaga "Il pensiero dei deboli" con Silvana Borutti e Ugo Fabietti (ore 10, ex Chiesa di San Francesco), "Basaglia chi? Alla ricerca dei soggetti smarriti" con Peppe Dell'Acqua, Mario Colucci e Pier Aldo Rovatti (ore 10, Oratorio del Cristo); si parlerà di "Utopie minimaliste" con Luigi Zoja (Chiesa di San Francesco, ore 11.30) e di "Utopie letali" con Carlo Formenti (ore 15, Oratorio del Cristo). E ancora, di politica con "Quale Senato? Una proposta", di cui discuteranno Armando Massarenti, Umberto Corbellini e Guido Crainz (ore 18.30, ex chiesa di San Francesco). E "Russia, Ucraina, Crimea. Quel pericoloso triangolo", con Sergio Canciani introdotto da Daniela Luchetta (ore 11, Casa Cavazzini); di "Alla fine della vita, liberi di decidere" parleranno Umberto Curi, Luigi Gaudino, Ugo Cugini. L'attualità dell'emergenza sociale in Italia con don Antonio Loffredo e "Noi del rione Sanità" (ore 15, Casa Cavazzini). Il poeta Umberto Fiori, già voce e chitarrista degli Stormy Six, band folk progressive caratterizzata negli anni '70 per l'impegno politico) ed Enrico Testa raccontano "La lingua della poesia. Tra comunicazione ed eccellenza formale". Coordina il dialogo, curato da Pnlegge, Alberto Garlini (Oratorio del Cristo, ore 18).

D IL GAZZETTINO
PORDENONE

10^a vicino/lontano

PREMIO TERZANI

sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

10^a edizione
udine
8 → 18
maggio '14

D IL GAZZETTINO PORDENONE

LO STORICO Giovedì scorso la lectio magistralis di Prospero sulle origini dell'Europa Moderna
Nella Spagna di Isabella la nascita dell'intolleranza

Chiara Lenarduzzi

UDINE

Uno dei pilastri più forti dello stato nazionale moderno, che tutto sommato resiste all'Europa stessa, è l'idea di un corpo puro da preservare attraverso il raggiungimento di una sua omogeneità interna. Con quali strumenti sia stata perseguita, lo ha spiegato giovedì lo storico Adriano Prospero nella lectio magistralis Tolleranza e intolleranza: alle origini dell'Europa moderna. Introdotto dall'antropologo Nicola Gasbarro, Prospe-

ri è partito dal 1492, data simbolo dell'inizio dell'Età moderna, per sottolineare come indichi la scoperta dell'America e l'incontro con l'inedita figura del selvaggio da cristianizzare, ma sia anche il momento di cesura tra il Vecchio mondo, impersonato dalla Spagna, e le sue diversità interne, tradizionalmente rappresentate dai musulmani ed ebrei: il 2 gennaio 1492 Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia entrano a Granada e cancellano l'ultimo baluardo di potere musulmano dalla penisola iberica; il 31 marzo dello

stesso anno promulgano un decreto di espulsione di tutti gli ebrei. «Il potere politico - ha argomentato Prospero - ha sempre bisogno di legittimazione religiosa e il caso spagnolo è un modello esemplare, perché qui l'Inquisizione diventa uno strumento nelle mani della monarchia per costruire un'identità spagnola basata sull'essere cristiani». Ma è analizzando i processi contro i marrani, ebrei convertiti al cristianesimo, che si intuisce il nodo del problema, alla base dell'antisemitismo di stampo razziale. «Il battesimo -

ha aggiunto lo studioso - non basta a cancellare il sangue impuro dell'ebreo, che per la comunità rimane infido. In questo senso gli ebrei, come i musulmani, diventano una razza e si passa così dalla connotazione religiosa a quella naturalistica, con la nascita di una modernità ossessionata dalla purezza di sangue». Purezza alleata del populismo, che secondo Prospero si lega strettamente alla Shoah e al muro collettivo contro il quale premono ogni giorno gli abitanti del sud del Mediterraneo.

© riproduzione riservata